

L'INVESTIMENTO

Wood Beton, 150 posti a Corzano E un contratto per 50 alberghi

Realizzerà 2mila camere di hotel l'anno per la catena Marriott Partnership con Ikea che ha sostenuto 20 milioni di investimenti

ISEO E' la più bella storia dell'anno. E non è un progetto. E' già una solida realtà destinata a crescere nei prossimi mesi.

E' la storia di una nuova azienda, una nuova fabbrica che sta partendo, bisogna metter fuori un fiocco rosa grande come una casa. Sono 150 posti di lavoro che entro fine 2015 si creeranno in quella che un tempo era, a Corzano, l'ex fabbrica della Fomb (cerchi in lega) andata fallita. A Corzano già lavorano in 25 ad avviare la nuova fabbrica, entro fine anno saranno 100, entro la fine del prossimo anno 150. Ditemi voi se questa non è - in un panorama che continua ad essere mediamente triste - la più bella storia dell'anno, in grado di scaldare un poco il cuore.

Andando con ordine. Come avevamo anticipato nei mesi scorsi, il gruppo Ikea aveva rilevato l'ex Fomb dal fallimento. Ma su che cosa Ikea volesse farci, questo restava in qualche modo "coperto". Adesso il velo è tolto. Si faranno camere prefabbricate in legno con una nuova tecnologia brevettata dal gruppo iseano Wood Beton, perché sono gli iseani i motorini dell'intero progetto.

Ikea è un gruppo che ha deciso di entrare nell'edilizia industrializzata. L'idea di fondo degli svedesi è semplice: per abbattere i costi bisogna costruire in fabbrica, sul cantiere ci si va con ampi pezzi di case già fatte. Con questo criterio, gli svedesi hanno già realizzato quartieri a Londra e Berlino.

Ikea e Wood Beton si incrociano tre anni fa ad una fiera del settore. Gli iseani hanno dalla loro esperienza e brevetti nel fare edilizia prefabbricata in legno con una variante anche con calcestruzzo. Gli svedesi decidono di affidare a Wood Beton il progetto di industrializzare la realizzazione di un albergo. A Iseo si applicano e il primo esame è superato. Poi si passa alla costruzione della camera "zero". La cosa piace ancora. Ma facciamo un passo indietro. Col marchio e la potenza finanziaria che si ritrova, Ikea ha deciso di entrare nel business non più delle sole residenze prefabbricate, ma anche degli alberghi. L'idea di fondo è la stessa che fa di Ikea uno dei marchi più apprezzati al mondo: prodotti belli, innovativi, rispettosi dell'ambiente, di bel design e a costo

contenuto. E propongono alla Marriott - una delle maggiori catene alberghiere al mondo - un piano di aperture europee: 50 alberghi in 10 anni. Il contratto è fatto. Si parte.

Ovviamente Ikea pensa di realizzare la nuova azienda "fabbrica-camere" in uno dei Paesi del Nord (Germania, Olanda, Austria), mercato d'elezione della prefabbricazione e di gran parte del prodotto finale.

Ma la direzione della Wood Beton non ci sta: lo stabilimento lo si fa in Italia: qui ci sono le tecnologie, qui i brevetti, e tecnici e manodopera equivalgono perlomeno quelli degli altri. Sappiamo che qualche controindicazione (burocrazia) l'Italia l'ha. Ci impegneremo per attenuare i problemi. Ma la nuova fabbrica la si fa in Italia.

Ikea accetta e Wood Beton si mette a cercare il sito possibile.

E arriva a Corzano, alla ex Fomb, ai 20 mila metri quadri di capannoni semi-nuovi.

Qui c'è un passaggio non usuale. E' Ikea che fa l'investimento, che compra dal curatore fallimentare la fabbrica, che prepara le pratiche per la sistemazione, che acquista le macchine. Venti milioni di investimenti.

Una volta messa a bolla la nuova fabbrica, l'impianto è passato in gestione alla Wood Beton e da allora si chiama (e chiamerà) WBFactory. I primi 25 assunti (diversi sono ex Ocean) hanno preso posto nei mesi scorsi per avviare impianti e iniziare a familiarizzare con le nuove macchine. Ma settimana dopo settimana le assunzioni stanno accelerando. Entro fine anno, come detto, dovrebbe essere raggiunta quota-100 ed altri 50 entreranno il prossimo anno. A regime, Corzano realizzerà 2 mila camere prefabbricate l'anno con 50 milioni di ricavi.

Intanto - per continuare questa storia - il primo albergo con le camere prefabbricate Wood Beton è già pronto. E' stato per buona parte prodotto nel sito storico della Nulli Legnami-Wood Beton di Iseo. Ma è lì da vedere. E' alla Malpensa e dopodomani verrà inaugurato il primo albergo della nuova catena Moxy, il marchio della Marriott. Anzi e ad essere precisi. Il nuovo albergo è operativo dal primo settembre dopo essere stato consegnato il 5 agosto. Sono 168 camere ed è stato realizzato in 5 mesi.

MALPENSA



Il primo albergo è alla Malpensa: 168 camere, realizzato in 5 mesi. Giovedì l'inaugurazione



Iseo-Corzano

Nella foto sotto il nuovo albergo Moxy realizzato alla Malpensa per la catena Marriott. Qui a destra l'interno dello stabilimento di Corzano; in alto una unità prefabbricata pronta ad essere montata in cantiere.



E mentre si inaugura Malpensa, si lavora per le strutture di Monaco, Francoforte (350 camere), Berlino e Amsterdam. L'ubicazione è in prossimità di grandi snodi di traffico (aeroporti, stazioni). La clientela è quella classica di "passaggio" che chiede un prodotto executive, bello ma senza fronzoli. Un hotel boutique, come lo qualifica la Marriott, arredato con l'inconfondibile stile "nord-design" e a costo contenuto: dai 70 ai 99 euro per notte. Così come per Malpensa, è Ikea che si occupa di avere permessi e licenze. Non solo. A Ikea tocca la responsabilità delle fondamenta. In sostanza: Wood

LA SCHEDA

TECNOLOGIA Ikea ha scelto il Gruppo iseano perché ha una tecnologia costruttiva innovativa.

EXPO A Milano, Wood Beton sta realizzando i padiglioni di Angola e di Alitalia-Etihad.

SI PARTE Si sta già lavorando per i nuovi alberghi di Monaco, Francoforte (350 camere), Berlino e Amsterdam.

l'analisi

Non è scritto che morire sia destino

di **Gianni Bonfadini**

No, non è un destino morire. Almeno non per ora. Se c'è una «lezione» che la storia della Wood Beton insegna è proprio questa: che si può crescere anche in questi momenti magri, che le strade non sono semplici, ma che una strada è possibile.

Certo: bisogna volerlo e bisogna cercarla, questa strada. Ed è grazie a questa determinazione, a questa testardaggine, a questa passione rinnovata nel voler continuare a fare il mestiere dell'imprenditore, un centinaio di famiglie passeranno il prossimo Natale un po' più sereno. Forse è proprio questo il passaggio vero: decidere di voler continuare a fare il mestiere di imprenditore. C'è una ragione semplice per cui un grande gruppo estero ha deciso di investire in Italia nonostante non mancassero ragioni per dirottare altrove questa possibilità. Ed è che qui - a Iseo - ha trovato la miglior tecnologia che il mercato europeo offriva e ha trovato un'impresa che - orgogliosa del lavoro e della ricerca fatti in questi anni - ha detto che se una nuova fabbrica doveva essere fatta questa doveva essere in Italia.

Il che dice che non è impossibile attirare capitali qualificati in Italia, che non siamo solo mercato di bassa manodopera, che abbiamo invece intelligenze e capacità. Paion cose ovvie da dire. Noi lo sappiamo che siamo meglio di quanto siamo dipinti e di quanto - spesso noi per primi - ci dipingiamo. Nessuno è «tafazziano» come noi. Ma ci dimentichiamo delle nostre intelligenze e di quel che sappiamo fare. E sono un buon motivo per tenere duro.

interventi di pura edilizia è calcolato in 300.000 euro, mentre altri 700.000 sono destinati all'acquisto dei nuovi macchinari. In totale un milione di euro tondo tondo che, dati i tempi, rappresenta uno sforzo considerevole. L'intento di accelerare la produzione e di offrire ai dipendenti maggiore tecnologia va di pari passo col mantenimento dell'occupazione. La Ghidini Cipriano, fin dal suo apparire sul mercato dei piccoli oggetti per la casa, ha avuto nella Germania e negli Stati Uniti i punti di forza, ma oggi o si spazia per tutto il mondo, o si rischia di andare incontro all'asfissia.

Egidio Bonomi

La Ghidini Cipriano imbecca la strada del rilancio

L'impresa «regina» del levatappo investe un milione per ristrutturare la sede di S. Apollonio



Lavori in corso alla Ghidini Cipriano di Lumezzane

LUMEZZANE C'è chi chiude (dolorosamente) e chi rilancia (opportunitamente). Accade a S. Apollonio, la frazione che ha conosciuto il maggior spopolamento di aziende rispetto alle altre frazioni lumezzanesi. Rilancia l'officina della Ghidini Cipriano Srl che ha mantenuto la casa madre in valle, mentre lo stabilimento maggiore è stato delocato alla Mandolossa (come diverse altre imprese lumezzanesi, recentemente ad esempio le Rubinetterie Bresciane).

La Ghidini Cipriano è considerata la «regina» del levatappo in tutte le sue ormai innumerevoli forme, primo articolo prodotto fin dagli Anni Sessanta dal compianto Cipriano, unitamente al fratello Felice, oggi 96enne. La fabbrica di S. Apollonio era stata costruita obbedendo al gusto estetico di Cipriano che non amava gli informi-uniformi capannoni tradizionali, preferendo una costruzione di gradevole architettura dato che sorgeva nel cuore di S. Apollonio.

Rilancio, dunque, che consiste nel rifacimento dell'intera pavimentazione destinata ad accogliere nuovi macchinari, delle terrazze, compresa la manutenzione delle pareti esterne, ma soprattutto rilancio attraverso un potenziamento delle attrezzature per una produzione più rapida e ancor più di qualità. L'investimento è di non di poco conto se si considera che la «vecchia» officina produce una parte degli articoli in catalogo della Ghidini Cipriano: il costo degli